

Agosto
08.2010

MANOVRA SENZA CRESCITA



**L'IMPATTO RISCHIA DI ESSERE PEGGIORE DEL PREVISTO
PER SERVIZI E INVESTIMENTI**

n. 82/2010 - Quotidiano Euro 1,50
Poste Italiane s.p.a. - spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art.1, comma 1, DCB PO
Registrazione n. 4686 del Tribunale di Bologna del 23/11/78
Associato all'Unione Stampa Periodici Italiana

PERSONE
RETI
CAPITALI

io

L'IMPRESA



RIVISTA DELLA CNA
DI EMILIA ROMAGNA, MARCHE
TOSCANA, UMBRIA

RIVISTA DELLA CNA
IO L'IMPRESA.
PERSONE RETI CAPITALI

EMILIA ROMAGNA, MARCHE, TOSCANA, UMBRIA

08.2010

IO L'IMPRESA.
PERSONE RETI CAPITALI

Direttore responsabile:
Cristina Di Gleria

Redazione:
Sergio Giacchi
Paola Morini
Alessandra Radicioni
Sandra Verardi

Progetto grafico
Nouvelle Comunicazione - Minerbio (BO)

Consulenza fotografica
Prisma Studio snc - Ozzano Emilia (BO)

Pubblicità
BRAIN - Via Buozzi, 77
Castel Maggiore (BO)
Tel. 051.6325461 - Fax 051.4179091

Registrazione n. 4686
del Tribunale di Bologna del 23/11/78

Direzione - Amministrazione - Redazione:
Società Editoriale Artigianato e Piccola Media
Impresa dell'Emilia Romagna - Bologna
Via Rimini 7 - Tel. 051.2133624

tiratura: 20.000 copie
chiuso il 24/08/2010

Stampa e fotocomposizione:
Cantelli Rotoweb - Via Saliceto, 22/F
40013 Castel Maggiore (BO)



Associato all'Unione Stampa
Periodici Italiana

2010

SOMMARIO

02

quadrante dell'economia

la sfida dell'innovazione nello scenario post-crisi

[Annalisa Primi]

06

intraprendere

il futuro dell'economia è sempre più verde

[Manuela Villimburgo]

11

forum

serve una efficace sintesi tra tagli alla spesa pubblica e politiche per lo sviluppo

[Sergio Giacchi]

16

in primo piano

sistemi locali: non è determinante la dimensione ma la rete

[Cristina Di Gleria]

19

sotto i riflettori

un'impresa del piceno leader nella settore oleodinamico

[Antonio Tempera]

22

fare futuro

la ricerca per rilanciare il sistema produttivo

[Paola Morini]

26

l'intervista

piccole imprese fra difficoltà e nuove opportunità

[Antonella Zangaro]

EDITORIALE

La politica deve cambiare passo

AL PAESE SERVONO RIFORME IMPORTANTI, STRATEGIE, AZIONI CONCRETE PER AVVIARE DAVVERO LA RIPRESA E UNA CHIARA VISIONE DELLO SVILUPPO FUTURO

La crisi esalta il bisogno di rapporto/relazione da un lato e dall'altro egoismo ed amplificazione dei conflitti. Negli ultimi due mesi abbiamo assistito ad una grande discussione sulla manovra del Governo. Tutti protesi a dire: da una parte che non era rinviabile, dall'altra che non è equa e che non prevede azioni per lo sviluppo. Comunque tutti, da destra, centro e sinistra, concordano nel dire che non sarà sufficiente. Il paese ha bisogno di un governo europeo, non di politiche di piccolo cabotaggio; ha bisogno di un intervento su 5 pilastri: riforma del sistema fiscale; riforma del sistema previdenziale; riforma dei modelli contrattuali e del costo del lavoro; riforma per una semplificazione istituzionale; riforma per il superamento di tutte le forme di cattiva burocrazia. Abbiamo bisogno di una buona burocrazia: "...tutto deve essere il più semplice possibile, ma non troppo..." (Albert Einstein). Le recenti vicende greche insegnano che se un paese non ha una sua strategia produttiva, non ha futuro. Indipendentemente dal passato e dalle scorciatoie che tenta di prendere. Anche nell'immediato la differenza di comportamento tra Comuni e Province rispetto alle Regioni lascia perplessi: non vorremmo fosse la prova di quell'egoismo, di quello che più ci spaventa del federalismo dirigista. Dobbiamo, invece, far convivere visioni che esaltano il singolo senza far morire il valore del sistema senza sacrificare le diversità: questo è federalismo. Quello messo in campo sinora non sembra davvero essere il federalismo che avanza. Federalismo

non confligge con integrazione; anzi, deve aiutarla. Il solo rimettere al centro questi valori fa sentire meno soli ed evita rischi di collasso all'interno del sistema. Le imprese devono rendere pubblico - e la politica deve valorizzarlo - il reticolo sociale che è insito nelle loro produzioni e nei modi di offrirlo. Ogni oggetto/servizio, dovrà essere sempre più integrato con chip e tecnologia, usufruibile in connessione globale; avrà una complessità come status, dovrà essere modellato sul cliente e con un'offerta multicanale; tutto questo riguarda anche la politica. E' essenziale riqualificare i capitoli di spesa pubblica corrente, troppo spesso contagiati dal virus della cattiva gestione e dall'incapacità di affermare anche nel pubblico quei criteri di efficienza e di produttività che, invece, rappresentano gli anticorpi che consentono alle piccole e medie imprese di competere quotidianamente sui mercati. Ma continuare a competere significa soprattutto consentire alle imprese di poter rimanere nell'agone del mercato libere da lacci e burocrazia. Seppure siano presenti nella manovra elementi che dovrebbero incrementare il tasso di legalità e correttezza fiscale nelle relazioni economiche e migliorare l'efficienza del funzionamento della macchina pubblica, si dovrebbe conseguire una maggiore efficacia della stessa se la riduzione dei trasferimenti agli Enti locali tenesse conto delle specificità territoriali e delle performance degli enti territoriali nel controllo della spesa. In altri termini, occorrerebbe prevedere dei meccanismi di gradualità

del Patto di stabilità interno al fine di non penalizzare quelle realtà di governo locale che presentano i conti in ordine, introducendo, invece, strumenti e regole di indirizzo più stringenti per quelle Amministrazioni che presentano manchevolezze nel controllo della spesa corrente o incapacità del suo contenimento. In ogni caso è negativa qualsiasi forma di prevaricazione, che spesso transita, nel nome della politica. E qui entra in campo la concertazione quando effettuata nei confronti delle associazioni di rappresentanza, così come delle Regioni. Ovviamente siamo favorevoli al controllo ed all'intervento sull'evasione auspicando che sia attuata e strutturata una duplice azione: da un lato quello del recupero di materiale imponibile e dall'altro l'individuazione di soggetti completamente sconosciuti. Sul fronte del credito mancano apposite misure volte a sostenere l'attività ed il processo di patrimonializzazione degli strumenti per il credito e le garanzie, sempre più decisivi nel rapporto tra banche e imprese, vero ed unico polmone finanziario delle micro piccole e medie imprese. Al di là degli aggiustamenti congiunturali dei saldi, è auspicabile, dunque, che la manovra possa gettare le basi per impostare un'efficace azione strutturale di lungo periodo. Tutti coloro che hanno una certa visione dell'economia, dello sviluppo, della società, che guardano a chi intraprende, rischia, crea lavoro e mantiene tessuto sociale, sentono il bisogno nel paese di un vero cambiamento, di una nuova classe dirigente.

Innovare oggi: come e perché

La sfida dell'innovazione nello scenario post-crisi

C'è la necessità di ripensare a modelli di sviluppo che siano sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale; capaci di generare aumenti di produttività e occupazione, di ridurre la crescita del debito pubblico e in grado di favorire la transizione verso economie più sane, più giuste e più verdi.




di Annalisa Primi
*Economista,
 OCSE Divisione per le Politiche
 di Sviluppo Regionali (GOV)¹*

IL PERCHE' INNOVARE DOVREBBE ESSERE AL CENTRO DELLE DECISIONI DELLA POLITICA

Nei paesi OCSE i due terzi degli investimenti in innovazione sono sostenuti dal settore privato.

Come è noto, l'investimento in ricerca e sviluppo e la propensione ad intraprendere processi innovativi ad alto rischio si riducono in scenari di crisi.

Le scelte di sopravvivenza del presente prevalgono sugli obiettivi strategici di lungo periodo: le imprese tendono a ridefinire i progetti di investimento, si riducono le spese in progetti di ricerca e sviluppo, e le difficoltà di accesso al credito per progetti innovativi aumentano. In un contesto simile il comportamento pro-ciclico dell'investimento in innovazione porterebbe ad una riduzione drastica delle risorse investite in attività che sono considerate come la principale potenziale fonte dinamizzante della crescita nel medio e lungo periodo.

Per ovviare a questo pericolo la maggior parte dei paesi OCSE ha introdotto, in risposta alla crisi, una serie di misure per sostenere l'investimento privato in innovazione e per evitare una riduzione significativa negli investimenti che potrebbe portare a perdite di competitività dinamica nel futuro.

Questo rafforzamento del ruolo dello Stato a sostegno dell'innovazione, è avvenuto in un contesto in cui ci si domanda su più fronti cosa significhi oggi innovare e quali siano le forme e i modelli

di innovazione verso cui si deve puntare per favorire la transizione verso economie più sane, più giuste e più verdi.

Le economie avanzate hanno puntato molto negli ultimi decenni sull'innovazione tecnologica e sull'incremento esponenziale del tasso di crescita dell'introduzione nel mercato di nuovi (o differenziati) prodotti e servizi.

Si è pensato tuttavia meno alla direzione del cambio tecnico e all'importanza di operare scelte che orientino la diffusione di tecnologie e tecniche che favoriscano la transizione verso modi di consumo e produzione sostenibili, specialmente in un mondo globale e (fortunatamente) in espansione in quanto a masse di nuovi consumatori sul mercato.

Ed è per questo che "l'innovare perché" dovrebbe essere oggi al centro delle preoccupazioni e delle decisioni di politica pubblica in appoggio all'innovazione.

I sistemi che usciranno dalla crisi e che giocheranno un ruolo di primo piano nel prossimo futuro saranno quei sistemi socio-economici capaci di puntare ad una competitività fondata sulla qualità, valore e significati delle scelte innovative e produttive, e non solamente ad una competitività fondata sui prezzi relativi o sulla rapidità nella diversificazione al margine di prodotti esistenti.

La ripresa economica richiede un cambiamento nella direzione

¹ *Le opinioni espresse in questo articolo sono dell'autore e non rappresentano necessariamente le visioni dell'Organismo a cui appartiene.*

dei modelli attuali.

Quindi innovare sì. Ma come? C'è la necessità di ripensare a modelli di sviluppo che siano sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale, che siano capaci di generare aumenti di produttività, occupazione e di dinamizzare la crescita tendendo in conto la sostenibilità energetica e gli impatti sulla qualità della vita in un mondo in continua evoluzione, in cui il locale ed il globale aumentano la loro rilevanza e la loro interdipendenza.

La sfida dell'innovazione oggi non è più solo una necessità per le singole imprese per uscire dalla crisi, è una necessità del sistema socio-economico (nelle sue varie scale: locale, regionale, nazionale e internazionale) che deve riconfigurare un modello di sviluppo dove le nuove tecnologie e l'innovazione si coniughino per offrire ai cittadini (consumatori) prodotti, servizi ed "esperienze" di qualità. Innovare oggi richiede sempre di più capacità organiz-

zative e relazionali tanto nelle imprese come nei centri di ricerca e nelle università, inserimento in reti di conoscenza, e processi flessibili per il riconoscimento di opportunità nascoste.

Non esiste un modello unico per innovare.

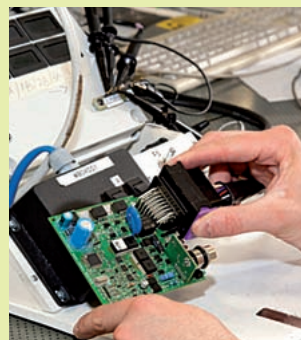
Esistono molteplici forme e processi. Ma risorse umane qualificate, impegno di lungo periodo nell'appoggio all'innovazione, leadership organizzativa, inserimento in sistemi che riconoscano e valorizzino l'innovazione e istituzioni capaci di offrire appoggio agli agenti del sistema innovazione e favorire le reti e le connessioni nel sistema innovativo sono condizioni necessarie.

I territori ad alta densità di conoscenza, di saperi locali accumulati in capacità produttive, organizzative e di commercializzazione e con una tradizione in capacità istituzionali di gestione e articolazione del sistema produttivo possono rappresentare fonti rilevanti di rinnovamento dei modi

Italia bocciata

Innoviamo davvero poco. E' quanto, purtroppo, mostra con chiarezza lo European Innovation Scoreboard (EIS) 2009, il Rapporto annuale europeo sull'innovazione relativamente al nostro Paese.

Innanzitutto il rapporto fa notare come la performance innovativa dell'Italia sia diminuita (se pur di poco) dal 2008, consentendo ad altri paesi di superarla; tant'è che oggi il nostro paese si colloca tra Malta e Grecia. Il Rapporto, inoltre, suddivide i paesi dell'Europa a 27, in quattro gruppi. I leader nell'innovazione, i follower, cioè gli Stati che seguono a ruota, i moderati, gruppo di cui fa parte l'Italia e i catching-up, cioè i paesi che, partendo da posizioni molto arretrate, stanno risalendo la china con passo spedito. La combinazione tra basso posizionamento e bassa crescita nei processi innovativi pone l'Italia in una posizione realmente critica, soprattutto se proiettata nelle dinamiche competitive del dopo crisi.



www.gruppobper.it



Gruppo BPER. La nostra forza è la tua forza.

Banca Popolare dell'Emilia Romagna
Banca CRV - Cassa di Risparmio di Vignola
Banca della Campania
Banca di Sassari
Banca Popolare del Mezzogiorno
Banca Popolare di Aprilia
Banca Popolare di Lanciano e Sulmona
Banca Popolare di Ravenna
Banco di Sardegna
Crispaq - Cassa di Risparmio Provincia dell'Aquila

Questo è il marchio del Gruppo BPER. Un gruppo bancario composto da 10 banche con 1300 sportelli e 11000 uomini.

 GRUPPO BPER

MAX INFORMATION

di concepire, sviluppare e diffondere l'innovazione.

In Italia ci sono aree di successo, come l'Emilia Romagna, la Toscana, il Trentino. In questo momento, le istituzioni responsabili di offrire servizi e appoggio all'innovazione nel territorio hanno non solo il compito di aprire spazi di dialogo, creare opportunità e vie per il rinnovamento nel tessuto produttivo, e cercare, nelle loro stesse infrastrutture istituzionali, meccanismi per favorire innovazioni che contemplino i valori della società del futuro, (che

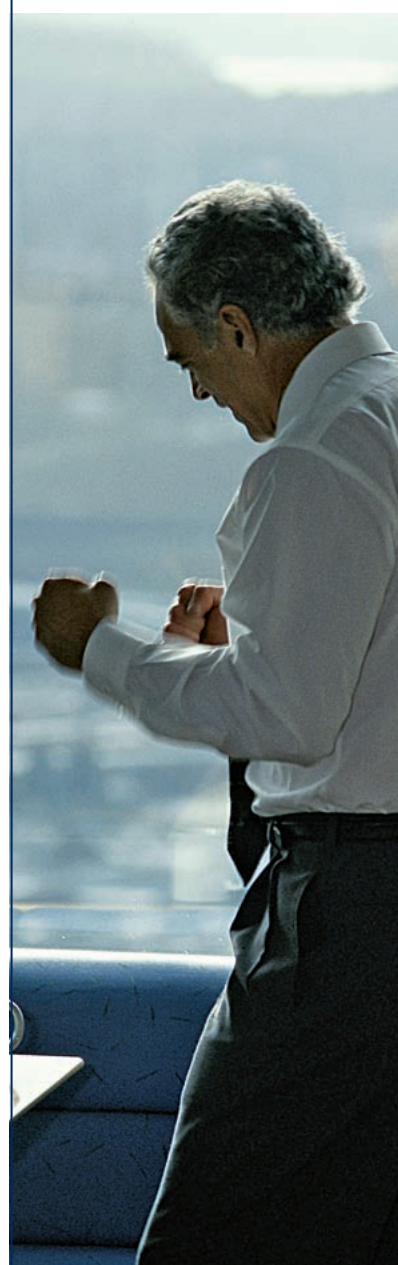
speriamo sia) inclusiva, verde e sostenibile.

Hanno anche il compito di far emergere valori e visioni di sviluppo locali, di favorire la sperimentazione di modelli di consumo, produzione e offerta di servizi distinti in cui l'innovazione veicola non solo nuove tecniche, ma nuovi valori, per poter influenzare, poi, scelte di politica e di mercato a più larga scala.

È un compito arduo, ma necessario, e rilevante. E per portarlo avanti ci vuole coraggio, e probabilmente fantasia.

La sfida dell'innovazione oggi non è più solo una necessità per le singole imprese per uscire dalla crisi, bensì una necessità dell'intero sistema socio-economico

Nota: per un approfondimento sulle analisi recenti dell'OCSE sull'innovazione si veda OECD Innovation Strategy



Cresce tra le PMI la filiera green

Il futuro dell'economia è sempre più verde

Secondo la Fondazione Symbola sono sempre più numerose nelle regioni del Centro Nord le piccole e medie imprese che sviluppano nuovi prodotti, uso di tecnologie, processi di lavorazione e comportamenti virtuosi rispetto all'ambiente ed investono su uno sviluppo sostenibile e durevole.

Rappresenta una leva per uscire dalla crisi e, allo stesso tempo una scelta strategica per le piccole e medie imprese del Centro Nord.

Sulla green economy già oggi punta il 30 per cento delle imprese manifatturiere di Emilia Romagna, Toscana, Marche e Umbria.

Non è una strada semplicissima. Non è una ricetta banale. Ma qualche risultato sta arrivando, grazie agli investimenti privati ed ai sostegni pubblici regionali ed europei.



La dottoressa Elena Martelli di Archimede D&R di Bologna



di Manuela Villimburgo

Gionalista - collaboratrice
Sole 24 Ore - Centro Nord

Secondo un primo bilancio tracciato dalla Fondazione Symbola in collaborazione con Unioncamere, nei settori manifatturieri del made in Italy che caratterizzano il tessuto produttivo del Centro Nord: tessile-abbigliamento, conciario, legno-arredamento, cartario, chimico, ceramico, meccanico-elettronico, automotive e nautica si stanno sviluppando nuovi prodotti e processi di lavorazione, i quali da un lato riducono le emissioni e la produzione di rifiuti, e dall'altro, proprio per queste virtù di efficienza e

di risparmio energetico, offrono alle imprese una fattore di competitività assolutamente provvidenziale rispetto alla complessiva perdita di volumi.

Circa un terzo delle piccole e medie imprese che operano nel manifatturiero (da 20 a 499 addetti), si dimostrano particolarmente attente ad effettuare investimenti in prodotti o tecnologie volte a conseguire risparmi energetici e/o minimizzare l'impatto ambientale.

Tale interesse sale al 37 per cento con riferimento alle imprese industriali di

media dimensione ed alle aziende specializzate nelle produzioni agroalimentari.

Anche i comportamenti virtuosi rispetto all'ambiente sono incoraggianti.

Dal 2003 al 2007 (ultimi dati disponibili), le piccole e medie imprese, a parità di produzione, sono riuscite a diminuire i consumi energetici ad un ritmo medio annuo superiore all'1 per cento, e a ridurre le emissioni atmosferiche di oltre lo 0,5 per cento medio annuo.

E se il volume dei rifiuti per prodotto è leggermente cresciuto, ben il 75,3 per cento viene riutilizzato e tra il 2003 e il 2007 i rifiuti recuperati internamente all'azienda sono aumentati del 20,2 per cento.

Dai dati sulle intenzioni di continuare a investire nel 2010, emerge che sulla strada green si trovano soprattutto le imprese orientate all'export, alla qualità della manodopera, alla qualità dei prodotti e dei materiali, all'innovazione, nonché quelle che hanno aumentato il fatturato nel 2009 e quelle che hanno deciso di spostare il target di mercato verso la clientela di fascia più alta.

“Ma il fenomeno – spiega **Fabio Renzi**, segretario generale di Symbola - abbraccia una élite imprenditoriale sempre più ampia, che vede quella della economia verde, come una delle leve indispensabili da attivare per rinnovare o migliorare l'offerta di mercato, nella certezza di andare così incontro alle esigenze di una clientela non solo più ampia, quantitativamente e geograficamente, ma anche più esigente e attenta al tema della sostenibilità ambientale”.

Le regioni del Centro Nord ne sono un esempio. Non a caso il bilancio Symbola sulla green economy è stato presentato a Monterubbiano nelle Marche, affiancato da un forum con le aziende locali, promosso dalla Regione e da Legambiente Marche.

SULLA GREEN
ECONOMY GIÀ
OGGI PUNTA IL 30%
DELLE IMPRESE
MANIFATTURIERE DEL
CENTRO NORD



IN EMILIA ROMAGNA,
MARCHE, TOSCANA
E UMBRIA SONO
IN AUMENTO I
FINANZIAMENTI
STANZIATI PER
TRASFORMARE LE
IDEE IN PRODOTTI

“Molte imprese marchigiane – commenta Renzi – sono già nel cuore della green economy, percepita come una concreta opportunità da un sistema imprenditoriale versatile, plurispecializzato e vocato all’export come quello di questa regione, con i suoi 27 distretti e le sue 180mila aziende che ne fanno in termini percentuali la più produttiva d’Italia”.

E il servizio industria e artigianato della Regione ha annunciato per settembre un bando che incentiva, con risorse dell’Unione Europea, l’innovazione di prodotto, organizzativa e di processo, nonché commerciale, appunto in chiave green. Tra le spese ammissibili, le consulenze e le attrezzature per il riutilizzo degli scarti di lavorazione, la tracciabilità dei rifiuti, la loro raccolta ed il loro trattamento, il controllo dell’ambiente, nonché apparecchiature antinquinamento, certificazioni ambientali volontarie e produzione di energia da fonti rinnovabili.

“Inoltre – aggiunge **Antonio Minetti**, dirigente regionale del servizio ambiente – è stato finanziato al 50 per cento un programma CNA-Casartigiani, del valore complessivo di oltre 300mila euro, per l’apertura di 10 sportelli energia sul territorio regionale. Obiettivo: coinvolgere almeno 250 imprese in attività di audit energetico finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di risparmio e sostenibilità del Piano regionale”.

In Emilia Romagna, la filiera green può contare su 1.992 imprese, principalmente industriali, a cui si associano altre 2.800 imprese del comparto agricolo: 3.400 i

professionisti e 116 società abilitati alla certificazione energetica e 6 i laboratori con specializzazione energetica e ambientale. La Regione ribadisce il proprio impegno. Oltre i 110 milioni di euro già investiti nella green economy con il Piano energetico e i 30mila edifici ecosostenibili realizzati, sono stati stanziati in questo avvio di legislatura circa 40 milioni per le imprese per un pacchetto di misure destinate a stimolare l’innovazione e gli investimenti delle imprese per trasformare le idee in prodotti.

“In questa direzione – spiega **Gian Carlo Muzzarelli**, assessore regionale alle attività produttive – vanno i 10 Tecnopoli in avvio sul territorio regionale. È lì che si svilupperanno nuove tecnologie,

*Le PMI
scammettono sulle
produzioni eco
compatibili per
puntare alla ripresa*

ricerca all’avanguardia e innovazione a disposizione delle imprese. E lì lavoreranno, entro settembre, 742 ricercatori, di cui 288 giovani dedicati a specifici programmi di ricerca suddivisi nelle sei piattaforme tematiche (agroalimentare, costruzioni, energia ambiente, Ict e design, meccanica dei materiali, scienze della vita).

Entro l’anno, invece, saranno in tutto 1.800 i ricercatori in attività, dei quali 540 con nuovi contratti o assegni di ricerca. Bisogna perseguire con forza uno sviluppo sostenibile e durevole. Abbiamo le risorse umane e professionali per vincere la sfida, ma dobbiamo sapere andare oltre una dimensione localistica, rafforzando il concetto di Regione-sistema”.

Creatività, originalità e competenza non mancano alla Archimede D&R di Bologna che dal 2006 affianca all’attività di consulenza normativa sul Reach (regolamento europeo sulle sostanze chimiche) e Biocidi, una prolifica attività di ricerca e sviluppo di prodotti eco-compatibili che ha dato luogo già a 4 brevetti, che hanno trovato applicazione in un antizanzare innovativo, una linea di prodotti anti-calcare o che lo sfruttano a fini detergenti, con una notevole riduzione nell’immissione di prodotti di sintesi nell’ambiente.

“Per la produzione abbiamo cercato di trovare dei partner – dichiara **Lucio Panizza**, chimico e socio con **Elena Roda** della Archimede D&R – ma il settore è ancora poco ricettivo. Abbiamo dunque creato un nostro marchio: “Dr. Neu” e avviato la distribuzione a livello nazionale. Inoltre ci accingiamo a sbarcare all’estero. I risultati ci danno ragione, tanto che il fatturato è aumentato nel 2009”.

Orientato al mercato professionale, Archimede ha realizzato anche un sistema per pitture antivegetative a basso impatto ambientale per il cui studio e



messa a punto ha beneficiato di un finanziamento europeo che ha coperto la metà dell'investimento.

“Nonostante riscontriamo ancora una debolezza degli incentivi pubblici - sottolinea Panizza - continuiamo a investire in innovazione e abbiamo in corso altri due brevetti”.

Forte volontà di investimento green anche nelle imprese della Toscana, dove la Regione per il momento sembra maggiormente sbilanciata verso il sostegno all'efficienza energetica.

“Non esistono incentivi diretti per le imprese green - fanno sapere dall'assessorato alle attività produttive -. La Regione ha emesso lo scorso anno un bando per un totale di 30 milioni per interventi di ecoefficienza o impianti di produzione di energia da rinnovabili, che finora ha visto la partecipazione di 460 imprese nel 2009 e 750 imprese nel 2010. I fondi a disposizione consentiranno di finanziarne 150. Si sta valutando come distribuire ulteriori 20 milioni nell'ambito del Por Creo Fesr 2011-13. Potrebbero costituire un nuovo bando per misure di energia rinnovabile o soddisfare altre domande nella graduatoria già esistente”.

Inoltre, con il nuovo strumento dei protocolli localizzativi, è in ballo già da un anno un progetto imprenditoriale presentato dal Consorzio Apice di Pisa che coinvolge una decina di piccole e medie imprese dell'Ict (Information and Communication Technologies) più una grande impresa, per un investimento di 5 milioni di euro, metà dei quali cofinanziati dalla Regione, ma che stenta a decollare. “Si

Ecologia e design da toccare questo autunno in Romagna

Cosa avviene quando la creatività incontra l'attenzione per l'ambiente? Una risposta molto concreta si potrà avere dal 1° al 3 ottobre prossimo a Gambettola (FC) presso Fabbrica, dove Romagna Creative District presenta Ortofabbrica, il primo contest di creatività sostenibile ideato da Angelo Grassi, con il partenariato della CNA Forlì-Cesena e il sostegno della Cassa di risparmio di Forlì e della Romagna. Ortofabbrica accoglierà una selezione di oggetti e progetti connotati da una forte commistione tra ecologia e design, per pubblicizzarli e farli conoscere al pubblico e alle imprese con lo scopo di riunire in maniera trasversale linguaggi creativi e produttivi diversi accomunati dalla volontà di recuperare valori, tradizioni e metodi produttivi rispettosi dell'ambiente che rendono la vita piacevole, piena e di qualità. Un'importante occasione anche per le aziende che intendono scommettere sulla ripresa della filiera produttiva italiana.

Nato nel 2009, il Romagna Creative District è un sistema produttivo locale della creatività, un social business network, che intende diventare strumento di collegamento e buona prassi da condividere. Attraverso un'azione congiunta tra istituzioni locali, micro, piccole imprese e lavoratori autonomi che lavorano nel settore della creatività (comunicazione, arte, design, architettura, teatro, musica, fotografia) promuove la realizzazione di una rete che a sua volta promuova il territorio.



SULLA STRADA GREEN SOPRATTUTTO
IMPRESE ORIENTATE ALL'ESPORT,
ALL'INNOVAZIONE, ALLA QUALITÀ DEI
PRODOTTI E DEI MATERIALI ED ALLA
QUALITÀ DELLA MANODOPERA

tratta di un'attività di consulenza alle imprese – spiega il presidente **Andrea Zavanella** - non solo per ridurre il consumo energetico ma per ottimizzarne tutte le funzioni in chiave green. Siamo così in linea con gli attuali progetti dei principali player mondiali dell'informatica. Speriamo che il ritardo che stiamo vivendo non penalizzi l'originalità dell'idea e la tempestività della realizzazione che questo settore pretende”.

Ma l'investimento nella sostenibilità coinvolge anche i comparti più tradizionali, come quelli legati all'edilizia, come testimonia l'esperienza della MC infissi di Prato che non solo lavora a prodotti a risparmio energetico ma è già arrivata a coprire il proprio fabbisogno energetico per il riscaldamento riutilizzando gli scarti di lavorazione.

“Abbiamo investito in questa direzione e continuiamo a farlo – dichiara il titolare **Giancarlo Cinci** che sta avviando un'altra fase di ristrutturazione per ampliare la gamma di prodotti sostenibili e aumentare le certificazioni. Il legname proviene da piantagioni a riforestazione controllata e siamo esclusivamente vernici ad acqua e tutte le fasi di lavorazione sono controllate e registrate”.



In Umbria 8,8 mln a 62 imprese virtuose

*La Regione Umbria ha appena assegnato circa 8,8 milioni di euro a favore dell'efficienza energetica a sostegno di 62 progetti proposti da imprese (per un investimento totale di 26,3 milioni di euro) a valere sui fondi comunitari del Por 2007-2013. Il bando – spiegano dal Servizio regionale - era rivolto alle imprese che realizzano, dopo aver svolto un'approfondita diagnosi energetica, interventi per la diminuzione dei consumi elettrici o termici nei processi produttivi. Vasta la gamma degli investimenti ammissibili: interventi sui motori elettrici, gli inverter, gli apparecchi illuminanti, le pompe, i compressori, i dispositivi per l'ottimizzazione dei carichi elettrici o termici, l'isolamento termico degli involucri edilizi. “La riqualificazione del tessuto produttivo regionale – dichiara **Gianluca Rossi** assessore regionale all'energia – passa anche attraverso l'impegno consapevole per il risparmio e l'efficienza energetica, se è vero che l'industria da sola assorbe il 50% dei consumi elettrici nazionali. Per tale motivo, insieme agli investimenti, abbiamo ritenuto utile sostenere anche le diagnosi energetiche delle stesse aziende che, in tal modo, potevano disporre di uno strumento utile per meglio pianificare gli interventi nel settore”. Il sostegno pubblico e la disponibilità delle banche sono un buon terreno per chi investe nelle energie alternative, come la Hyperion srl di Perugia che da anni realizza impianti idroelettrici e che più di recente ha scommesso sul fotovoltaico. “Stiamo realizzando un impianto da un megawatt, grazie al conto energia e al credito privato – spiega il titolare **Simone Nadessi Proietti** -. Anche se, quando si lavora a operazioni ad alto debito come questa, resta un'incertezza di fondo legata all'instabilità del sistema paese e delle sue norme. L'ultimo esempio nel nostro campo è quello dei certificati verdi che ancora oggi non si sa se resteranno in vigore”.*

Riduzione del deficit con responsabilità ed equità

Una efficace sintesi tra tagli alla spesa e politiche per lo sviluppo



a cura di
Sergio Giacchi

Giornalista, responsabile
ufficio stampa CNA Marche

I Presidenti delle Regioni del Centro Nord riuniti a Bologna dalla CNA di Emilia Romagna, Marche, Toscana ed Umbria hanno lanciato un messaggio chiaro: l'impatto della manovra economica su territori e imprese rischia di essere peggiore del previsto; a rischio servizi essenziali ai cittadini e incentivi alle imprese.



La Finanziaria 2010 taglia alle Regioni il 67% delle risorse, sanità esclusa. Ma chi dovrà tirare la cinghia? Come inciderà la manovra economica del Governo sulle politiche industriali delle Regioni del Centro nord e sulla qualità dei servizi ai cittadini? A rischiare tagli pesantissimi sono i trasferimenti alle piccole imprese, i finanziamenti al turismo, al sociale, ai trasporti pubblici, alle infrastrutture. Si paventa la chiusura di asili e scuole materne e l'azzeramento dei Fondi per le attività produttive. Di fronte ad uno scenario

così allarmante le Regioni saranno chiamate a fare scelte importanti, ad individuare priorità da finanziare e settori da sostenere, spese da razionalizzare ed anche sprechi da eliminare. Ma la coperta rischia di essere troppo corta. Come far coesistere il taglio ai bilanci delle Amministrazioni regionali con la necessità di garantire comunque la crescita dei sistemi territoriali? La CNA delle regioni del Centro nord ha chiamato attorno a un tavolo i Presidenti dell'Emilia Romagna **Vasco Errani**, delle Marche **Gian Mario Spacca**

e dell'Umbria **Catiuscia Marini** mentre il Presidente della Toscana **Enrico Rossi** non è potuto intervenire per un improvviso ed importante impegno istituzionale. Il Forum, sulle: "prospettive del federalismo tra riduzione della spesa e politiche per lo sviluppo", che si è tenuto a Bologna il 19 luglio, è stato coordinato dal giornalista del Sole 24 Ore - Centro Nord **Giorgio Costa**. Per la CNA di Emilia Romagna, Marche, Toscana e Umbria ha introdotto i lavori il presidente dell'Emilia Roma-

gnana, **Paolo Govoni**. Presenti anche i presidenti della CNA Marche **Renato Picciaiola** e dell'Umbria **Luigi Quaglia**.
avviare una ripresa concreta, occorre però, che imprese e amministrazioni locali siano messe nelle condizioni di farlo, attraverso risorse e interventi che puntino alla crescita dei sistemi territoriali. E' una sfida che la politica, le istituzioni e le forze sociali devono assumere ricercando nella prospettiva del federalismo, la corretta ed efficace sintesi fra riduzione della spesa e politiche per lo sviluppo. Certo è che tagliando servizi e investimenti, magari imponendo nuove tasse a livello loca-

PER LE
AMMINISTRAZIONI
REGIONALI DA OGGI
AL 1° GENNAIO 2011
SI E' APERTA UNA
FASE DI CONFRONTO
COL GOVERNO PER
MODIFICARE IL PESO
DELLA MANOVRA
FINANZIARIA

f o r u m



REGIONI: I TAGLI
NON COLPISCONO
CON EQUILIBRIO
TUTTI I LIVELLI
ISTITUZIONALI

gnana, **Paolo Govoni**. Presenti anche i presidenti della CNA Marche **Renato Picciaiola** e dell'Umbria **Luigi Quaglia**.

PAOLO GOVONI Le micro e piccole imprese stanno dando un contributo rilevante alla tenuta del sistema Italia e dei sistemi locali. Emilia Romagna, Marche, Toscana ed Umbria, rappresentano un quarto dell'intero totale nazionale di imprenditoria diffusa. Perché si possa uscire dalla crisi ed

le per recuperare risorse da famiglie e imprese, non si va da nessuna parte.

GIORGIO COSTA Il federalismo è una scelta importante per il nostro Paese. E' evidente a tutti che i conti pubblici hanno bisogno di riordino, che poi significa riduzione. In questa fase, tuttavia, il Governo ha chiamato a fare i conti solo le Regioni a statuto ordinario, per 8,5 miliardi di euro. Meno della metà, 4 miliardi sono stati chiesti ai Comuni e 800 milioni alle Province,

mentre i Ministeri se la cavano con un taglio di 750 milioni. Chiedo alla Presidente dell'Umbria Catiuscia Marini se questa manovra non contraddice le politiche per il federalismo.

CATIUSCIA MARINI La manovra economica si fonda solo sul rigore dei conti pubblici, a differenza degli interventi attuati da altri Paesi europei, indirizzati anche alle politiche dello sviluppo, della crescita e della ripresa. Inoltre i tagli sono concentrati in gran

parte tra Regioni, Province e Comuni e in minima parte sullo Stato. Anzi, in realtà la manovra che pesa sullo Stato è a saldo zero perché alla riduzione di 2 miliardi di euro dell'Amministrazione centrale, corrisponde un aumento di spesa in capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri di 1,9 miliardi. Noi pensiamo, invece, che non sia questo il momento nel quale far venir meno la gamba delle politiche territoriali di sviluppo. Siamo tra quelli che ritengono che il federalismo possa essere davvero un'opportunità. A patto che serva a dare, da un lato responsabilità ai livelli di governo locale e, dall'altro, a mettere a disposizione politiche, strumenti e risorse per fare ripartire, in una virtuosa competizione, i sistemi economici e produttivi locali e territoriali.

GIORGIO COSTA Passiamo al Presidente delle Marche Gian Mario Spacca. Anche per la vostra Regione il conto da pagare è piuttosto pesante. Come vi state organizzando per far fronte ai tagli che si stanno profilando?

GIAN MARIO SPACCA La manovra è molto pesante per le Marche. Abbiamo fatto un conto: sulle funzioni della Bassanini e sui trasferimenti statali, si passa da 221 milioni di euro a 73, con un taglio di 148 milioni di euro. Come affrontare questa situazione? Sicuramente le politiche sociali non dovranno essere intaccate in quanto consideriamo la coesione sociale un fattore

fondamentale per la nostra comunità. Quindi, i tagli previsti nella manovra verranno comunque compensati dalle risorse proprie della nostra Regione e da eventuali disponibilità di risorse europee. Per quanto riguarda, invece, il territorio e il sostegno allo sviluppo, stiamo pensando di concentrare tutte le risorse sulla green economy e sugli investimenti per le energie rinnovabili. Stiamo pensando di programmare interventi che possano avere un impatto più diretto sulla struttura delle nostre imprese, con particolare riguardo a quelle di minori dimensioni e su questo ci confronteremo con le associazioni di categoria. Pensiamo alla produzione di energia rinnovabile ma anche alla ristrutturazione di pezzi del nostro tessuto urbano, attraverso il richiamo al risparmio energetico, agli interventi con processi di innovazione nel settore dell'agricoltura; a dare più competitività a molti comparti della nostra economia.

GIORGIO COSTA Presidente Erani, lei ha trattato con il Governo, in qualità di Presidente della Conferenza delle Regioni. Qual'è attualmente la vostra strategia? Insisterete sul tema di sacrifici più equi e, soprattutto, sul fatto che anche l'Amministrazione centrale deve fare la sua parte?

VASCO ERRANI Per le Regioni da oggi fino al 1° gennaio 2011 si apre una fase di confronto col Governo per cambiare il peso di questa mano-

vra. Noi vogliamo fare la nostra parte e dimostreremo al Governo in questi mesi che con questa manovra i tagli non colpiscono con equità tutti i livelli delle istituzioni. Questo equivoco è possibile perché in Italia non abbiamo un quadro di riferimento finanziario e della spesa pubblica condiviso e verificato. Fare una ricognizione di questo genere è la base del federalismo fiscale. Sono convintissimo del federalismo fiscale e la legge 42 ha visto un ruolo decisivo delle Regioni. Ma il federalismo deve reggersi su tre gambe. Bene i costi standard, che sono stati proposti per primi dalle Regioni. Ma vanno anche definiti i livelli essenziali di assistenza e, infine, serve un percorso che definisca bene chi fa che cosa in questo Paese dove tutti vogliono fare il mestiere dell'altro. Fino ad oggi questa fase difficilissima di crisi ha limitato i suoi effetti grazie al risparmio delle famiglie ed alla forte flessibilità delle piccole e medie imprese. Ma il risparmio privato si sta intaccando e la domanda interna non decolla. Per questo, oltre ai tagli per ridurre il debito pubblico, vanno affrontati i problemi del costo energetico e del basso tasso di produttività, tenendo presente che non si vince la sfida della ripresa semplicemente con la riduzione dei costi.

GIORGIO COSTA Presidente Marini, diceva prima il Presidente Spacca che si muoverà in una precisa direzione, la green economy. L'Umbria cosa pensa di fare?

GIA' PENSIONATO ?

Conosci i vantaggi di essere socio di CNA Pensionati ?

- ✓ Assicurazione Unipol gratuita per infortuni, grandi interventi chirurgici, scippi e rapine
- ✓ Sconti su polizze Unipol per RC Auto e per l'abitazione
- ✓ Assistenza del Patronato EPASA per il riconoscimento delle prestazioni sociali
- ✓ Assistenza CAF per il modello 730, ICI, Red, ISEE
- ✓ Carta CNA ServiziPiù per avere tanti sconti ed agevolazioni
- ✓ Partecipazione alle attività turistiche e del tempo libero

Conosci l'azione di CNA Pensionati per gli anziani ?

- ✓ Per la difesa del potere di acquisto delle pensioni
- ✓ Per la tutela dei diritti di cittadinanza
- ✓ Per la lotta contro i privilegi e per l'equità
- ✓ Per una sanità che funzioni
- ✓ Per l'assistenza ai bisognosi e ai non autosufficienti

PROSSIMO ALLA PENSIONE ?

... e poi **VerdEtà**
 la rivista gratuita per gli iscritti
 con l'attualità e i consigli

Più forza

Primo tra i
 sindacati pensionati
 del mondo artigiano

Più presenza

20 sedi regionali
 106 sedi provinciali
 240 sedi di zona

CNA Pensionati è il tuo sindacato

www.cna.it/pensionati



SERVE DEFINIRE UN PIANO CREDIBILE DI RIENTRO DAL DEFICIT

CATIUSCIA MARINI Se non riusciremo a cambiare la manovra con i provvedimenti successivi, avremo per la prima volta una riduzione sostanziale dei servizi. L'Umbria ha un bilancio, al netto dei fondi comunitari e della sanità, di 400 milioni di euro e la manovra pesa per 120 milioni. Ci impegneremo a risparmiare ove possibile; ma questo non eviterà tagli pesanti al trasporto pubblico locale, all'edilizia residenziale pubblica, alle politiche per le famiglie e per l'ambiente. Inoltre, vengono meno anche risorse che servivano a cofinanziare i progetti comunitari per l'innovazione, la competitività delle imprese, la ricerca. La verità è che con questa manovra una serie di servizi e di politiche che erano garantiti dallo Stato nelle sue diverse articolazioni, non ci saranno più, ed il Governo deve assumersi la responsabilità di dirlo ai cittadini senza scaricare quest'onere sui Presidenti delle Regioni e sui Sindaci.

GIORGIO COSTA Presidente Spacca, la gente ha chiaro cos'è il federalismo? E può il privato coprire quello che il pubblico non coprirà più?

GIAN MARIO SPACCA Non esiste tra i cittadini una grande passione per i temi legati all'organizzazione istituzionale del nostro Paese. Detto questo, va anche detto che questa manovra si inserisce, al contrario di quello che si dice, in un processo di rivitalizzazione forte delle funzioni che non riguarda solo l'Italia e che rimette in discussione la costruzione di un'Europa basata sul principio di sussidiarietà. In questo quadro è evidente che l'ottimizzazione delle risorse passa sicuramente attraverso una maggiore efficienza della Pubblica Amministrazione e ad un miglior rapporto fra i costi e i benefici, anche mediante la collaborazione con i privati. Noi lo stiamo già facendo nella protezione

e sicurezza degli anziani, il welfare, il risparmio energetico ed in futuro, lo dico come battuta, perché escludere una nostra presenza nel business delle attività estrattive, affinché i grandi margini che esistono in questo settore non vadano solo a vantaggio dei privati ma anche del pubblico.

GIORGIO COSTA Sentite le affermazioni di Marini e Spacca, chiedo ad Errani se quello che abbiamo vissuto in questi 30 anni è stato un sogno e se possiamo continuare a permettercelo.

VASCO ERRANI E' una domanda difficile. Intanto bisognerebbe capire cosa ha prodotto l'impennata della spesa pubblica dagli anni '80 in poi. Una cosa è certa. Mentre tutti gli economisti dicono che per uscire dalla crisi globale bisogna investire sul welfare e sull'economia sociale; mentre nel mondo si diffonde il modello so-

per avviare
la ripresa
imprese e
amministrazioni
locali devono
essere poste
nelle condizioni
di poterlo fare
attraverso
risorse e
politiche
che puntino
alla crescita
dei sistemi
territoriali



I Presidenti delle Regioni e di CNA di Emilia Romagna, Marche e Umbria

ciale europeo, questo si ferma in Europa. Tornando in Italia noi non possiamo andare avanti con questo livello di spesa pubblica. Come si fa ad andare avanti con un Paese che continua ad avere il 30 per cento di economia completamente sommersa ed un'evasione totale che di aggira sui 200 miliardi all'anno? Occorre cambiare passo. Per ripartire servono la riduzione delle tasse per chi le paga, la riduzione del prelievo sul lavoro e sull'impresa e l'incremento del prelievo su rendite e patrimoni. E soprattutto occorre una visione di sostenibilità e sviluppo che oggi manca alla classe dirigente di questo Paese.

GIORGIO COSTA Per concludere, quali politiche state preparando per le piccole e medie imprese, nelle vostre regioni? Cominciamo dall'Umbria.

CATIUSCIA MARINI Oltre agli strumenti messi in campo con la programmazione comunitaria su competitività, innovazione, ricerca e internazionalizzazione, per l'artigianato stiamo pensando di andare oltre la vecchia legislazione di settore e varare un provvedimento che contenga tutte le

misure ma le affronti sul piano della dimensione d'impresa, come fa lo Small Business Act. Ad esempio per l'accesso al credito, l'internazionalizzazione, la costituzione di reti d'impresa, la riserva per le pmi di servizi e lavori derivanti da appalti pubblici.

GIORGIO COSTA Spacca, cosa c'è per il settore artigiano nelle Marche?

GIAN MARIO SPACCA Noi siamo la regione più artigiana d'Italia e verso questo settore pensiamo a mettere in campo azioni di resistenza e di attacco. Nelle Marche il costo per ogni cittadino della burocrazia regionale è passato da 105 euro nel 2004 a 90 euro nel 2008. Ben 23 milioni di euro sono passati dalla burocrazia ai servizi per i cittadini. Continueremo in questa azione di rigore, di incremento della produttività che libera risorse a vantaggio delle imprese e dei cittadini, attraverso soprattutto processi di semplificazione e di informazione. Quindi portali per informare le micro e piccole imprese e aree di riserva nel rispetto dello Small Business Act. E poi una strategia di attacco, cercando le risorse finanziarie non solo dallo Stato,

ma nei Fondi strutturali e nelle risorse libere del Bilancio europeo, innalzando la capacità di progettazione della nostra Regione.

GIORGIO COSTA Quali sono, Errani, le politiche per le piccole e piccolissime imprese in Emilia Romagna?

VASCO ERRANI Intanto entro pochissimo tempo daremo attuazione ad una serie di provvedimenti in relazione allo snellimento della burocrazia e alla maggiore efficienza della macchina pubblica. Per l'artigianato abbiamo approvato la legge n° 1 del 2010 sulla semplificazione che è molto importante. Ci impegneremo, inoltre, a costruire e sostenere le reti d'impresa per l'innovazione e l'internazionalizzazione. Continueremo a lavorare sul credito, sulle energie rinnovabili, sull'assetto e la messa in sicurezza del territorio. Ma quello che serve a tutti noi, a questo Paese, è cambiare il modo di pensare. Occorre vincere la paura dei cambiamenti, compiere un salto culturale perché siamo troppo seduti. Per questo abbiamo bisogno di tutti ed anche le associazioni debbono fare la loro parte.

Parla Angelo Pichierri

SPL: non è così determinante la dimensione ma la rete



Paradossalmente la globalizzazione ha favorito l'emergere e l'affermarsi dei sistemi produttivi locali. I mercati si allargano e contano meno le frontiere nazionali. All'interno dei distretti industriali le imprese che sono in grado di innovare e rinnovarsi ed hanno capacità e prodotti distintivi da offrire risultano favorite.

Sviluppo locale, è crisi di un paradigma? La domanda nasce da dubbi e critiche non solo a livello politico ma anche scientifico. Le insoddisfazioni si concentrano soprattutto sulle performance economiche dei distretti. Si dice che nella migliore delle ipotesi, lo sviluppo locale può reggere in presenza di robuste politiche nazionali di cornice e di supporto.

Contestualmente si riconosce che nei distretti c'è una produzione scientifica interdisciplinare di buon livello; un insieme di pratiche ed un ceto professionale consolidati. Con Angelo Pichierri, professore ordinario di sociologia dell'organizzazione all'Università di Torino e profondo conoscitore dei sistemi produttivi locali, vogliamo affrontare

questo tema, analizzando anche le possibili risposte in positivo. Ne elenchiamo due: molti sistemi produttivi locali reggono bene; i distretti sono "in movimento" e nuovi tipi di sistemi produttivi vanno emergendo. E' vero che c'è una crisi di governance locale, ma a questa corrispondono incessanti tentativi di innovazione organizzativo-istituzionale, molto spesso interessanti.

Professore, in questa fase di crisi acuta si torna a interrogarsi sui sistemi locali; alcuni esperti esprimono critiche sulle loro performance economiche, altri ritengono invece che stiano reggendo bene alla crisi e che siano in grado di innovare e rinnovarsi. A suo parere qual'è oggi la situazione? Ritiene che la



di Cristina Di Gleria

Giornalista, responsabile comunicazione
CNA Emilia Romagna

VISTO DA VICINO


**ANGELO
PICHIERRI**
UN ESPERTO
DI IMPRESE
E TERRITORIO

Nato nel 1940 a Kalymnos in Grecia, si è laureato in giurisprudenza all'Università di Torino. Dal 1969 al 1980 è stato assistente ordinario e professore incaricato di sociologia all'Università di Torino e professore incaricato di sociologia urbana e regionale all'Istituto universitario di architettura di Venezia. Dal 1980 al 1996 è stato professore ordinario di sociologia industriale all'Università di Torino.

Dal 1997 è professore ordinario di sociologia dell'organizzazione all'Università di Torino; coordinatore della sezione Economia Lavoro Organizzazione dell'Associazione Italiana di Sociologia; presidente IRES-CGIL di Torino, membro del comitato scientifico dell'Institut des Sciences Humaines di Lione; directeur d'études invité, Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi.

globalizzazione possa favorire i sistemi locali? Come si coniuga ciò col fatto che i sistemi locali sono popolati di micro e piccole imprese?

Per paradossale che questo possa oggi apparire a qualcuno, la globalizzazione ha favorito l'emergere e l'affermarsi dei sistemi produttivi locali. In un mondo globalizzato, nel quale per definizione le frontiere nazionali contano meno e i mercati si allargano, chi ha capacità e prodotti distintivi da vendere risulta favorito. E' stata questa la storia di successo dei distretti industriali, la cui struttura mostra che per muoversi bene nel mondo globalizzato la dimensione non è poi così determinante.

Quel che sta succedendo a partire dallo scoppio della crisi nel 2008 non è facile da decifrare. Probabilmente la crisi sta accelerando una tendenza in corso: per alcuni sistemi di piccole imprese la globalizzazione mostra il suo aspetto più duro con forme di concorrenza insostenibili; altri reggono bene trasformandosi. Nelle trasformazioni che hanno successo però le piccole imprese reggono solo se inserite in reti robuste, e sempre più spesso gerarchiche.

Si parla molto di capitale sociale, quale elemento distintivo, a livello territoriale, della forza di un sistema produttivo locale. Quali sono gli elementi che caratterizzano la presenza di un capitale sociale forte (nel bene o nel male)? E come si può agire per rafforzare le componenti positive?

"Capitale sociale" è un fortunato concetto sociologico che indica il patrimonio di relazioni di cui dispone un attore individuale o collettivo. Il concetto è spesso associato con quello di "fiducia", perché si tratta di relazioni su cui si può contare, che hanno effetti positivi sulle carriere individuali come sullo sviluppo di un territorio: il distretto industriale di successo è ricco di capitale sociale. Ma esiste anche un capitale sociale "cattivo", un patrimonio relazionale che può tradursi in comportamenti collusivi e in varie forme di freno allo sviluppo: anche la mafia utilizza una ricca rete di relazioni, all'interno delle quali c'è "fiducia". L'ammontare e il tipo di capitale sociale dipende dalla storia, è in larga misura spontaneo; ma sono anche pensabili politiche e formule organizzative che

promuovano, o addirittura creino, capitale sociale "buono".

Tra l'inizio degli anni novanta e la prima metà degli anni duemila, si è dato vita alla sperimentazione di forme di programmazione negoziata (mi riferisco con questo, tra l'altro, ai patti territoriali o agli accordi di programma). Si è trattato di esperienze che oggi sembrano esaurite, tanto che ci si interroga se attualmente abbia ancora un senso parlare di programmazione negoziata, o non si debba, invece, mettere in atto nuove forme di governance o di partnership a livello locale. Cosa ne pensa?

La sperimentazione di cui lei parla è stata appunto un tentativo, straordinariamente interessante e solo parzialmente riuscito, di costruire capitale sociale "buono"; o, in altri termini, di passare da uno sviluppo locale relativamente spontaneo a uno sviluppo "costruito". Anche in questo caso, la crisi in corso sembra aver accelerato il declino di queste forme di concertazione locale, nei cui confronti la critica è stata spesso ingenerosa: in materia di patti territo-

riali e di intese di programma i casi di successo non mancano, anche se non sono maggioritari.

Oggi è certo necessaria una revisione o trasformazione delle formule organizzative, in presenza di risorse scarse e della necessità di tempi di risposta più rapidi da parte della governance locale. La revisione deve passare attraverso una diversa definizione delle scale territoriali pertinenti, che sempre meno coincidono con le partizioni amministrative, e una più chiara distinzione tra ciò che è bene venga concertato, negoziato, discusso, e ciò che può essere razionalmente lasciato a un government e a una Pubblica Amministrazione auspicabilmente più efficienti.

Lei ha lavorato molto anche sullo sviluppo locale in altri Paesi europei, in particolare in Germania. Ci sono esperienze di rilievo da cui poter trarre indicazioni per rilanciare l'azione delle istituzioni e delle strutture associative di rappresentanza delle imprese a sostegno dello sviluppo locale nelle regioni del centro nord ricche di micro piccole imprese e distretti industriali?

La Germania è probabilmente il paese europeo in cui le associazioni di rappresentanza degli interessi si sono mostrate maggiormente capaci di partecipare in maniera autorevole e propositiva a esperienze di sviluppo locale; e anche, è bene sottolinearlo, a esperienze di ristrutturazione industriale, che oggi costituiscono un terreno cruciale di verifica della capacità d'azione de-

gli attori locali. Il terreno su cui dalla Germania c'è ancora qualcosa da imparare è quello della combinazione nelle associazioni (incluso il sindacato) della capacità di rappresentare interessi; di partecipare a loro nome a una governance locale fortemente cooperativa; di fornire agli associati servizi efficienti, con un'attività non sostitutiva anche se di pari dignità rispetto alle altre.



Diamo credito ai Progetti d'Impresa

UNIFIDI è il consorzio unitario di garanzia per le imprese costituito dal 1977 su iniziativa delle Associazioni regionali di CNA e Confartigianato.

UNIFIDI garantisce le imprese associate per ogni tipo di finanziamento bancario e di operazioni di leasing. Le imprese possono anche beneficiare delle agevolazioni in conto interessi erogate da Enti pubblici territoriali o dalla Regione Emilia-Romagna.

Le sedi delle associazioni sindacali a cui presentare la richiesta di garanzia sono presenti capillarmente in ogni provincia della regione. Per trovarle consultate il sito www.unifidi.eu.

UNIFIDI è il partner che dà credito ai vostri progetti d'impresa per farvi perseguire i vostri obiettivi con serenità e tranquillità.



GARANZIA PER IL CREDITO

UNIFIDI Emilia Romagna soc. coop. a r.l.
Bologna - via Brugnoli, 6 - tel. 051 6496811 - www.unifidi.eu - info@unifidi.eu

Risultati

Investimenti

Tranquillità

Futuro

Serenità

Obiettivi

Le ragioni del successo di un'impresa del Piceno

Attenti e reattivi ad un mercato in continua evoluzione



di Antonio Tempera

Giornalista responsabile
ufficio stampa CNA Ascoli
Piceno

Tutto è cominciato con l'attività di una piccola impresa artigiana. A San Benedetto del Tronto. Il percorso, poi, è stato tale da portare l'Oil Power srl, a diventare una delle eccellenze del territorio. Fra le chiavi di un successo tutt'altro che annunciato la capacità di coniugare processi innovativi di produzione e di marketing senza dimenticare il contesto nel quale l'azienda opera. Se vogliamo dirla in termini romantici e un po' nostalgici, senza dimenticare le proprie radici.

E proprio dalle radici è nato il successo. Radici che hanno voluto dire, innanzitutto, rivolgersi al mercato agricolo e a quello marittimo. Cioè alla linfa vitale dell'economia di questo spicchio costiero del sud delle Marche. "L'Oil Power è nata nel 2003 – spiega **Renato Re**, amministratore unico dell'azienda – puntando, dopo aver maturato esperienza nella produzione, anche sulla commercializzazione. A distanza di qualche anno, oltre al mercato naziona-

le, oggi siamo presenti anche all'estero da Israele agli Emirati Arabi, dai Paesi dell'Est Europa all'Inghilterra e all'Olanda. La nostra attività principale è quella di commercializzare prodotti per l'oleodinamica e il movimento terra: cilindri, pompe, valvole, elettrovalvole, motori, blocchi, distributori oleodinamici, raccordi, tubi flessibili, componenti in acciaio e gomma per l'alta pressione".

"La nostra attenzione – spiega l'amministratore delegato – è sempre diretta al cliente e per questo abbiamo allestito un centro assistenza: mettiamo a disposizione dei clienti personale specializzato, con esperienza pluriennale e con competenze specifiche nella riparazione di pompe e motori oleodinamici. Abbiamo in dotazione tutti i macchinari e gli strumenti adatti per fare assistenza anche fuori sede: in questo modo possiamo andare direttamente dal cliente e risolvere eventuali problemi sul posto".

Proprio per seguire al meglio i clienti, la Oil Power ha anche aperto una filia-



L'AZIENDA DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO NATA NEL 2003 COMMERCIALIZZA PRODOTTI PER L'OLEODINAMICA E IL MOVIMENTO TERRA. PUNTA D'ECCELLENZA PER IL TERRITORIO PICENO OLTRE CHE LEADER SUL MERCATO NAZIONALE E' PRESENTE IN NUMEROSI PAESI ESTERI: DA ISRAELE AGLI EMIRATI ARABI, DALL'INGHILTERRA, ALL'OLANDA ALL'EUROPA DELL'EST.

10

le distaccata a Cavezzo, in provincia di Modena, che consente di fornire un servizio rapido e capillare su tutto il territorio nazionale. Recentemente l'azienda, ha acquistato anche una vasta area a Controguerra in provincia di Teramo, che funge da centro assistenza e riparazione degli impianti oleodinamici.

"Il nostro obiettivo - prosegue l'amministratore unico della Oil Power - è quello di soddisfare i clienti e divenire un punto di riferimento affidabile per gli operatori dei vari settori. Per questo il nostro sforzo principale è quello di offrire un servizio completo ed essere reattivi alle richieste di un mercato sempre in evoluzione".

Forte di questa strategia, a distanza di pochi anni dall'avvio della propria attività Oli Power srl si caratterizza come punto di eccellenza nel Piceno e in tutte le Marche.

"La Oil Power - commenta **Francesco Balloni**, coordinatore provinciale della CNA di Ascoli Piceno - è una di quelle imprese da seguire come modello. L'azienda si caratterizza infatti per i processi evolutivi ed è un chiaro esempio di come una micro impresa di origine artigiana può evolversi e strutturarsi nonostante la crisi che sta investendo tutti i settori produttivi".

Tra i numerosi riconoscimenti ricevuti, anche il premio della CNA "Prassi eccellente produzione, servizio e logistica". L'azienda sambenedettese è stata premiata come impresa eccellente marchigiana 2009, essendosi distinta come una delle sette migliori realtà imprenditoriali della regione. L'amministratore di Oil Power Renato Re e il suo socio

Achille Mascetti, accompagnati dal responsabile CNA Innovazione Francesco Balloni e del dottor Vincenzo Brutti di Fidimpresa Marche, sono stati premiati alla presenza dell'assessore regionale Badioli, del presidente nazionale di CNA Ivan Malavasi, del presidente di Banca Marche Ambrosini e del direttore generale della Banca Popolare di Ancona Goffi.

Un traguardo che - sottolinea Renato Re "è stato possibile grazie al controllo delle prassi aziendali effettuato da parte di CNA".

Le aziende eccellenti premiate ad Acqualagna sono state scelte all'interno di un Repertorio regionale delle imprese eccellenti; 30 aziende selezionate tra circa 200 imprese marchigiane all'avanguardia per innovazione e management. Il Repertorio rappresenta il risultato finale dell'analisi e delle valutazioni preliminari di un gruppo di consulenti, utilizzando procedure certificate dal Politecnico e dall'Università Statale di Milano.

In una situazione di crisi come quella che il Paese sta vivendo, per mantenere e migliorare la propria competitività, le imprese devono sapersi misurare con la concorrenza. Per farlo, oltre che di tecnologie e competenze, devono dotarsi anche di pratiche avanzate di management.

"Aver individuato - prosegue Balloni - tra le imprese artigiane delle Marche, quasi 200 aziende che si sono distinte per capacità innovative nell'anno 2009, significa che i nostri imprenditori conoscono la difficile strada della competitività e guardano all'innovazione e alla



ricerca come elementi fondamentali per stare sul mercato e conquistarne di nuovi”.

Esempi come quello di Oil Power srl sono un segnale importante, soprattutto in questo momento non certo facile per il mondo dell'imprenditoria diffusa e dell'artigianato.

Crescita e innovazione, anche e soprattutto per piccole e piccolissime imprese, dunque, rappresentano il binario preferenziale lungo il quale si muove la CNA di Ascoli. “Binario preferenziale – precisa il presidente provinciale nonché vice presidente della Camera di Commercio **Gino Sabatini** - che vuol dire soprattutto infrastrutture, a cominciare dalla banda larga, incentivi per i privati che informatizzano e pubblica amministrazione che dà il buon esempio. L'innovazione sembra un termine scomparso dal vocabolario della politica economica e svanito da qualunque misura anticrisi. Ma se rinunciamo a stare al passo con i tempi rinunciamo allo sviluppo”.

L'Associazione ha anche altri ambiziosi obiettivi. A cominciare dalla realizzazione di un vero e proprio distretto della meccanica che dovrà essere la risposta del Piceno alle delocalizzazioni effettuate dalle grandi industrie.

Un distretto della meccanica Made in Piceno, dunque, per fronteggiare la crisi delle grandi industrie. E' in questo modo che – sostiene sempre Sabatini – si può tornare protagonisti della ripresa e del governo dell'economia locale. La

meccanica non è patrimonio solo della grande industria. “Centinaia di piccole e medie imprese del Piceno producono in questo settore e come dimostra anche il caso della Oil Power srl con punte di vera e propria eccellenza”.



La vostra fiducia cresce. I vantaggi maturano.

Primo Confidi della Regione Marche iscritto dalla Banca d'Italia nell'elenco speciale degli Intermediari Finanziari



Fidimpresa Marche la prima, la più grande cooperativa di garanzia regionale Ente Finanziario vigilato da Banca d'Italia. Iscritto all'elenco speciale Art. 107 del T.U.B. Fidimpresa Marche come garante dell'impresa socio ne migliora la forza contrattuale (Basilea 2) facendole ottenere finanziamenti a tassi e condizioni più vantaggiose. È aperta ad ogni impresa.

Fidimpresa Marche oggi significa:
 ⚡ 20.000 soci
 ⚡ 750 milioni di euro di finanziamenti garantiti
 ⚡ 95 milioni di euro di patrimonio
 ⚡ 5.000 operazioni all'anno
 ⚡ 60 collaboratori nel territorio regionale

In tutte le sedi CNA della Regione
www.fidimpresamarche.it

fidimpresa
 marche
 La fiducia nel credito

CANTELLI ROTOWEB

INDUSTRIA ROTOLITOGRAFICA



TIPITALIA

STAMPA
DIGITALE

modulistica, packaging, espositori,
allestimenti fieristici

...un mondo di carta...



Gruppo **Cantelli**

Via Saliceto 22/E - 40013 Castel Maggiore (BOLOGNA)
 Tel. +39.051.700606 - Fax +39.051.6328090
 E-mail: info@cantelli.net - Web: www.cantelli.net

Viaggio tra le imprese che fanno innovazione

Ricerca, la strada per dare nuovo slancio al sistema produttivo



Strutture all'avanguardia accrescono la competitività e la qualità dei sistemi territoriali attorno ai quali si possono sviluppare veri e propri poli d'innovazione capaci anche di attrarre aziende dall'estero.



di Paola Morini

Responsabile area
comunicazione CNA Toscana

NUOVE SOLUZIONI E SPERIMENTAZIONI SONO
ALLO STUDIO NEL CAMPO DELLA GENETICA,
DELLA DOMOTICA, DELLE TELECOMUNICAZIONI,
DELL'AGRO ALIMENTARE E DELL'ELETTRONICA

PIU' INVESTIMENTI
PER FAVORIRE LA
NASCITA DI IMPRESE
AD ELEVATA
TECNOLOGIA E
COMPETENZE
SPECIALISTICHE

Ricerca e innovazione. E' questa la via maestra per ritrovare la competitività del sistema produttivo italiano. Imprese, CNA, Istituzioni e anche Università lo confermano.

"Senza innovazione non può esserci alcuna prospettiva di sviluppo" afferma l'assessore regionale toscano al lavoro **Gianfranco Simoncini** mentre il suo collega emiliano romagnolo, **Patrizio Bianchi**, assessore regionale alle attività produttive, di recente ha dichiarato: "Per uscire dalla crisi è fondamentale sostenere la ricerca e il trasferimento tecnologico alle imprese".

Anche nelle Marche la strategia della Regione è indirizzata a promuovere la diffusione dell'innovazione.

La Regione Umbria, il 10 febbraio scorso ha definito l'accordo di collaborazione con l'Università di Perugia per la realizzazione di un 'Centro di Genomica Funzionale' con il triplice obiettivo di potenziare in campo sanitario il sistema diagnostico con tecnologie all'avanguardia, supportare le imprese locali e aumentare la competitività del territorio nel suo complesso; la prospettiva è che attorno al centro si sviluppino un vero e proprio "polo di innovazione" capace anche di attrarre imprese estere di vari settori (dall'ICT all'agricoltura, dall'alimentare alla chi-

mica al comparto ambientale).

"Entro il 2011 avremo la totale funzionalità del Centro - spiega **Andrea Crisanti**, professore ordinario di microbiologia presso il dipartimento di medicina sperimentale dell'Università di Perugia e responsabile del Comitato Promotore del Centro - I tempi sono stati effettivamente molto rapidi, poiché c'è la consapevolezza dell'utilità del centro. Lo testimonia e questo fa particolarmente piacere, la volontà di collaborazione della Regione tutta, amministratori e dipendenti. Grande è anche l'interesse delle imprese umbre, in particolare del settore agroalimentare, già coinvolte in vari progetti, dall'analisi della qualità alla tracciabilità. Anche se ancora è da definire la certificazione che il Centro rilascerà, lavoriamo già per aziende produttrici di olio, vino, molinifici che vogliono valorizzare il loro prodotto".

"Le attività e le competenze del Centro di Genomica Funzionale - conclude il prof. Crisanti - favoriranno il binomio ricerca-sviluppo. I vantaggi per il comparto produttivo saranno la riduzione dei costi di ricerca e la creazione di un humus fertile, con possibile nascita di imprese ad elevata tecnologia o di spin-off".

Nelle Marche una realtà particolar-



mente innovativa è rappresentata da Bioasis, società fondata da tre biologhe molecolari nel 2004 a Jesi, in provincia di Ancona. Vi lavorano 10 persone e 9 di queste sono donne, con età media di 33/34 anni. Bioasis opera in due aree: sanitaria e agroalimentare.

Il “Laboratorio di analisi cliniche umane” è la prima struttura sanitaria privata della Regione Marche autorizzata ad erogare prestazioni sanitarie di medicina di laboratorio ad alta specializzazione nel settore biologia molecolare, genetica umana, virologia/batteriologia mediante test del DNA. “Purtroppo il laboratorio non è convenzionato – commenta **Daniela Bianchi**, una delle tre fondatrici - nonostante sia dotato di tutte le certificazioni e gli accreditamenti a livello nazionale e internazionale, e questo è un grosso problema”.

Il “Laboratorio agroalimentare”, accreditato SINAL, è specializzato nelle analisi biotecnologiche: OGM, tracciabilità genetica dei prodotti agroalimentari, tipizzazione e controllo genetico di varietà vegetali; produce e commercializza reagenti per analisi molecolari. Dice la dottoressa Bianchi: “Attraverso gli input provenienti dal mercato Bioasis raccoglie le esigenze e sviluppa nuovi servizi e prodotti

per tentare di risolvere i problemi. Abbiamo collaborazioni scientifiche con le Università di Ancona, Pisa, Roma, centri di ricerca, partner in vari progetti di ricerca in campo nazionale ed internazionale. Lavoriamo per il settore agroalimentare regionale, nazionale e anche per una piccola quota di clienti esteri. L’azienda è in fase di sviluppo e entro l’inizio del 2011 ci trasferiremo in una nuova sede più grande, sempre ad Jesi”.

È “made in Bioasis” il Genokit® per il prelievo non invasivo di cellule dalla bocca per analisi genetiche, così come la mappatura genetica della lacrima di Morro d’Alba, noto vino marchigiano. “La ricerca genetica – spiega la dottoressa Bianchi - in questo caso ha permesso di definire un sistema innovativo per la tracciabilità: partendo proprio dalle impronte del DNA abbiamo definito l’identità genetica del vino, garantendo così la sua autenticità”.

“Il ruolo della ricerca è fondamentale per la crescita e lo sviluppo di un’impresa” conferma **Paolo Parodi**, socio della Alfa Elettronica, con sede a Colle Val d’Elsa, in provincia di Siena, nata nel 1983 e da un anno nel Gruppo Basilichini.

L’attività si focalizza sull’ingegner-

rizzazione dei macchinari self-service utilizzati per pagamenti, riscossioni, prenotazioni, attività di primo sportello e fidelizzazioni; progetta ed installa sistemi elettronici ed informatici complessi grazie alle capacità progettuali, alle competenze nell’elettronica e nel software, al costante aggiornamento sulle nuove tecnologie.

L’Alfa Elettronica, pluricertificata e iscritta all’Albo dei Laboratori di Ricerca del MIUR, riconosciuta dal rapporto Eurispes 2007 tra le prime cento aziende eccellenti in Italia, ha investito in un nuovo stabilimento di 4100 mq.; in questo “polo tecnologico” ha inserito un laboratorio comune con le università toscane, in particolare con la facoltà di ingegneria di Siena con la quale sviluppa attività di ricerca e sperimentazione volte in particolare allo studio di soluzioni innovative nel settore delle tecnologie e servizi per telecomunicazioni, ICT, self-service e domotica. “Siamo impegnati in un processo di continua crescita e sviluppo – spiega Parodi, che è anche Presidente di CNA Siena – con un’intensa collaborazione con il mondo universitario che dà slancio alle attività aziendali e facilita anche l’aggiornamento professionale dei nostri operatori, nonché collaborazioni in attività di ricerca applicata per inno-

vazioni tecnologiche. Per valorizzare le risorse è importante anche creare un ambiente di lavoro sicuro e stimolante, in grado di recepire il contributo che ogni individuo può dare all'azienda. Attribuiamo un elevato valore alle risorse umane e siamo impegnati in una continua attività di formazione e aggiornamento dei dipendenti".

"I rapporti con l'università e i centri di ricerca hanno una duplice importanza: da un lato il prestigio, dall'altro vantaggi operativi e quindi competitivi". Lo afferma **Mauro Gorini** che ricopre vari incarichi nella CGS GROUP (socio CGS consolidamenti, amministratore delegato capogruppo e presidente CGS Energia).

E aggiunge: "Studiare nuove tecnologie ci permette di essere due-tre anni avanti rispetto alla concorrenza".

CGS GROUP è il marchio sotto il quale sono raggruppati: CGS Consolidamenti, azienda di servizi per consolidamento di superfici e sottofondi stradali con sede legale a Faenza in

provincia di Ravenna e amministrativa a Mercato Saraceno in provincia di Forlì-Cesena, nata nel 2003 da cinque storiche aziende emiliano-romagnole; quindi il laboratorio geotecnico CGS LAB, CGS AMBIENTE per la bonifica dei siti contaminati e CGS ENERGIA per lo sviluppo di impianti di produzione di energie rinnovabili.

Grazie ad un'attenta strategia aziendale, CGS è leader nazionale e fra le prime aziende in Europa. Il gruppo, pluricertificato, ha 50 addetti fra Italia ed estero; la capogruppo infatti lavora anche in Romania e per la propria espansione guarda alla Libia e agli Emirati.

Dice l'ingegner Gorini: "Abbiamo in corso un progetto quadriennale con l'Università di Bologna per la ricerca nel campo delle stabilizzazioni delle costruzioni stradali; abbiamo contatti e progetti con vari laboratori e centri di ricerca del centro Italia. CGS è l'unica azienda italiana dotata di un laboratorio interno per l'analisi e la prequalifi-

ca dei materiali che controlla le lavorazioni, mentre i rapporti con i centri esterni sono indirizzati alla ricerca di novità. Stiamo studiando nuovi metodi di controllo sulla qualità dei lavori eseguiti e, se saranno introdotte prove nei capitolati d'appalto, straveremo sulla concorrenza. Obiettivo del gruppo è la fornitura completa, con il controllo di qualità totale delle lavorazioni".



**RAFFORZARE LA
COLLABORAZIONE
TRA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE,
CENTRI, IMPRESE E
ASSOCIAZIONI**

CENTRO AUTOMATICO DEL FISSAGGIO PER INDUSTRIA & ARTIGIANATO



Divisione edilizia: lattoneria coperture metalliche condizionamento colibentazione insegne luminose carpenteria leggera infissi metallici cartongesso

Divisione industria: elettronica elettrodomestici automotive lavorazione lamiera nautica carrozzeria industriale



Rivit Srl via Marconi 20 loc. Ponte Rizzoli 40064 Ozzano dell'Emilia (BO)
tel. 051 4171111 fax 051 4171129 - rivit@rivit.it

PUNTO SHOP

www.rivit.it

Parla il presidente di Nomisma Pietro Modiano

Piccole imprese, tra difficoltà e nuove opportunità



La forza che le aziende avranno nel prossimo futuro dipenderà essenzialmente dai livelli e dalla qualità degli investimenti che nonostante gli effetti della crisi saranno in grado di effettuare. I fattori su cui investire: produttività del lavoro, capitale umano, ricerca, sviluppo e innovazione, interazioni tra pubblico e privato, miglioramento delle infrastrutture, politiche di pianificazione territoriale e aumento dell'efficienza amministrativa.

L'osservatorio economico di Nomisma nasce a Bologna nel 1981. L'istituto, sin dalla fondazione, si occupa di analizzare i fenomeni relativi all'economia reale. Una mission, questa, scritta nella stessa etimologia del nome che dal greco antico significa "il valore reale delle cose". Nomisma è frutto di un'idea nata dall'allora presidente di BNL e dal suo direttore generale che, in collaborazione con alcune banche italiane ed internazionali, affidarono poi a Romano Prodi l'organizzazione della parte scientifica e di ricerca. Tra le attività dell'istituto anche lo sviluppo di modelli, professionalità e strumenti per dare supporto a scelte di politica economica e strategie industriali. E di scenari economici prossimi futuri parliamo col neo presidente di Nomisma, il professor Pietro Modiano.

La crisi è alle spalle o in parte ancora davanti?

Ciò che emerge dalle nostre analisi è che non è possibile fare un ragionamento univoco che valga per tutti i settori e territori. Nell'ambito di uno studio recente realizzato da Nomisma insieme ad MPS ed ANCI sui principali distretti calzaturieri italiani emerge, ad esempio, che a forti difficoltà in storici distretti come quello di Fermo-Macerata, di Lucca e del Valdarno Superiore che hanno visto contrarsi il proprio volume di affari di circa il 20% tra il 2005 ed il 2009, si contrappongono altri contesti come quello di San Mauro Pascoli o della Riviera del Brenta dove, nonostante una flessione tra il 2008 e il 2009, i ricavi delle vendite delle imprese calzaturiere hanno comunque mostrato un segno positivo nei cinque anni analizzati. Analogamente, le nostre stime di evoluzione dei ricavi di vendita evidenziano scenari eterogenei, seppur, in linea generale, ci si attende una lenta ripresa dei



di Antonella Zangaro

Giornalista Odeon TV Telesanremo

Presidente Modiano, la prima domanda è d'obbligo: stando ai dati e alle previsioni fornite dal vostro osservatorio, a che punto siamo del guado?

volumi di fatturato per il 2011. La crisi che stiamo attraversando, come tutti i fenomeni complessi, deve essere analizzata da vicino per evitare che nelle generalizzazioni si annidino soluzioni sbagliate. A questa considerazione si aggiunge, però, una osservazione più globale: la disoccupazione in aumento rappresenterà una delle maggiori sfide soprattutto in molte economie avanzate. È ipotizzabile che i tassi di disoccupazione tendano ad aumentare significativamente e rimanere elevati per molti anni dopo le scosse finanziarie. Nell'eurozona, per esempio, i tassi sono proiettati al rialzo, avvicinandosi al 12% nel 2010 e ritornando gradualmente al 9% solo nel 2014.

Il Centro Nord ha una forte vocazione imprenditoriale. Cosa garantirà alle imprese la capacità di sopravvivenza e nuova competitività?

Riteniamo essenziale sottolineare come la forza che le imprese avranno nel prossimo futuro dipenda in maniera essenziale dai livelli e dalla qualità degli investimenti che, nonostante le difficoltà, gli operatori saranno in grado di implementare. È necessario che le nostre imprese agiscano tenendo conto della riconfigurazione dei mo-

delli di consumo e dei nuovi equilibri del mercato internazionale.

Il rapporto tra imprese e banche ha rappresentato un nodo di grande criticità nell'affrontare questa fase. Gli istituti di credito possono fare di più?

È certamente un nodo fondamentale, anche se non il solo. Nel credito il fallimento del mercato si manifesta, in letteratura, con quella che si chiama pro-ciclicità dell'offerta che può essere corretta senza manomissioni concorrenziali. La letteratura e la pratica segnalano l'importanza a fini anti-ciclici delle garanzie: si agisca affinché le imprese possano godere, nel ciclo basso, di garanzie aggiuntive, che consentano alle banche di moderare la ritrosia a dar credito nell'incertezza. Il rischio è che si generi un processo di selezione che non tenga conto del potenziale di crescita che molte delle nostre imprese hanno. Le condizioni di contesto sono determinanti, soprattutto per le PMI. Tra queste: le politiche per migliorare la produttività del lavoro: investimenti nel capitale fisico, umano ed intangibile tali da ridurre le inefficienze nel loro uso ed allocazione; la regolazione dei mercati e le barriere alla concorrenza, che possono ridurre il ritmo della ripresa delle

economie più efficienti, anche interferendo con le decisioni delle imprese di entrata/uscita dal mercato, riducendo la portata dell'innovazione e generando distorsioni nella struttura del mercato; il capitale umano. Le politiche formative promuovono l'accumulazione del capitale umano, che è una determinante importante della crescita a lungo termine; il rafforzamento delle competenze e capacità dei disoccupati a lungo termine è un passaggio essenziale per promuovere una ripresa effettiva; la R&S e l'innovazione: agendo sulle interazioni fra il settore privato/le imprese e gli enti di formazione superiore, così come attraverso la cooperazione con le università. Si tratta di attività importanti per stimolare l'innovazione e quindi lo sviluppo a medio-lungo termine; il miglioramento delle infrastrutture pubbliche, che possono esercitare un'influenza molto positiva sulla produttività; le politiche di pianificazione territoriale, che - se eccessivamente restrittive - hanno dimostrato di poter limitare la mobilità del lavoro; l'aumento dell'efficienza delle spese per la formazione e la sanità.

Guardando alle reazioni degli altri paesi europei, chi ha saputo affrontare meglio questa fase?

Nuovo Centro Servizi nell'edificio più moderno e tecnologico nel cuore dell'area di sviluppo di Pontedera.



Come abbiamo tradotto il concetto di spesa in INVESTIMENTO

Qualità ed innovazione nelle scelte costruttive, risparmio energetico e spinta alla esclusiva caratterizzazione lo rendono unico sul territorio, sia per contenuto tecnologico che per posizione.

I costi per le comunicazioni e per la connettività, i bassi consumi per il riscaldamento ed il raffreddamento, per effetto delle tecnologie adottate e degli accordi fatti dal consorzio con fornitori di servizi e di energia consentono di garantire i più bassi costi di gestione.

Le dotazioni tecnologiche, l'elevato comfort abitativo reso dalle caratteristiche di involucro e la sua collocazione al centro dell'area industriale lo rappresentano come nuova esclusiva destinazione per chiunque intenda cogliere l'occasione per risolvere esigenze di razionalizzazione delle proprie attività professionali o per individuare e coniugare alle precedenti anche interessanti

opportunità di investimento.

Tutto questo garantisce parametri interessanti di redditività anche nel caso di successiva locazione. La sua posizione lo rende facilmente raggiungibile da ogni punto sia della zona industriale che della città; la vicinanza al centro cittadino e gli ampi parcheggi ne consentono l'impiego anche per destinazioni a servizio al pubblico. La posizione strategica raccorda efficacemente le nuove aree industriali al centro della città ed al territorio circostante; il tutto completato da un apparato infrastrutturale unico per la presenza di arterie e snodi che integrano le diverse forme di mobilità disponibili: aerea, marittima, stradale, ferroviaria.



Inizio consegne: Giugno 2011



Contattateci o visitate i nostri uffici presso CNA di Pontedera in Via Brigate Partigiane, 2
Tel. 0587 59038 - Fax 0587 52044 - cell. 345.6737562 - www.progettocampuspontedera.it

LA
DISOCCUPAZIONE
IN AUMENTO
RAPPRESENTERA'
NEI PROSSIMI
ANNI UNA DELLE
MAGGIORI SFIDE
SOPRATTUTTO IN
MOLTE ECONOMIE
AVANZATE



L'Ocse ha rilevato come gran parte dei Paesi abbia finora evitato gli errori principali di politica strutturale intrapresi per fronteggiare le crisi del passato, quale ad esempio la risposta protezionista degli anni '30. Molte delle misure promosse per stimolare la R&S, promuovere gli investimenti in infrastrutture, abbassare il carico fiscale sui cittadini a basso

reddito, rinforzare le politiche attive per il mercato del lavoro e promuovere lo sviluppo "verde", contribuiranno a contenere i danni a lungo termine della crisi. La necessità di riforme strutturali è stata comunque acuita dalla crisi, in particolare per ciò che riguarda l'esigenza di migliorare le regole in campo finanziario, che richiederà un forte coor-

dinamento internazionale. Ma le riforme sono necessarie anche in altri campi che potrebbero contribuire ad accelerare la ripresa, aiutare il consolidamento delle finanze pubbliche in modo da favorire lo sviluppo a lungo termine e, in alcuni casi, tendere a ridurre gli squilibri di bilancio.

Ristrutturazione e nuovi scenari economici. Proviamo a immaginare l'economia post crisi. Verso quale direzione dovranno orientarsi gli imprenditori?

L'economia italiana post-crisi sarà il risultato della capacità del Paese di intervenire su tre aspetti rilevanti per affermare un nostro ruolo nella nuova globalizzazione della produzione mondiale. La prima sfida riguarda la dimensione aziendale, inadeguata per operare nei nuovi mercati che si aprono con una velocità senza precedenti. Occorre obbligare le imprese a mettersi insieme in tutti i casi in cui il mettersi insieme aumenta la loro forza e dinamismo. Non necessariamente rinunciando alle proprie peculiarità di business, quanto condividendo un sistema di costi altrimenti insostenibile. In questo le Associazioni di categoria possono fare molto. La seconda sfida riguarda il progresso tecnologico, sia nei settori in cui l'Italia è già forte, sia nei nuovi settori in cui si stanno aprendo opportunità importanti (scienze della vita, ambiente, energia). Occorre recuperare quelle sinergie tra i settori che spesso, in passato, sono state motivo di successo dei nostri distretti produttivi. Ma la questione più rilevante riguarda la consapevolezza (che deve tradursi in un'efficace azione pubblica) che l'industria è l'asse portante della nostra economia e che il rafforzamento di questo settore è essenziale per promuovere la competitività del Paese.

impia

Il conto di Banca Marche pensato in esclusiva per gli Artigiani.
Ad un costo fisso mensile "tutto compreso" avrai operazioni illimitate, tanti servizi compresi nel canone base mensile e a costi particolarmente vantaggiosi, potrai scegliere fra una serie di servizi pensati per soddisfare le esigenze della tua attività. Inoltre, potrai usufruire, di un meccanismo semplice e premiante con cui **risparmiare senza fatica sui costi di gestione** del conto corrente per la tua attività.

Banca Marche
www.bancamarche.it

Sicura di sé, si cura di te

Il presente avviso costituisce messaggio promozionale. Maggiori informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali relative al prodotto sono indicate nei fogli informativi a disposizione presso le Filiali della Banca.

EMILIA ROMAGNA, MARCHE, TOSCANA, UMBRIA

RIVISTA DELLA CNA

IO L'IMPRESA.
PERSONE RETI CAPITALI



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



www.regione.toscana.it/creo/

POR CREO 2007-2013 Programma Operativo Regionale OBIETTIVO "COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE"

Il POR CREO 2007-2013 Programma Operativo Regionale - obiettivo "COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE" è uno dei più importanti programmi europei attraverso il quale la Regione Toscana sostiene i progetti di investimento delle imprese. Obiettivo del program-

ma è la promozione di uno sviluppo qualificato, nell'ambito di un quadro di sostenibilità ambientale, da perseguire attraverso il potenziamento della competitività delle imprese e di tutto il "sistema Toscana" e la conseguente crescita dell'economia e dei posti di lavoro.

AIUTI ALLE PMI PER L'ACQUISIZIONE DI SERVIZI QUALIFICATI - anno 2010 -

FINALITÀ: sostegno a progetti d'investimento innovativi immateriali ed in particolare finalizzati all'acquisizione di servizi qualificati. **BENEFICIARI:** medie, piccole e micro imprese, raggruppamenti temporanei d'impresa, consorzi o società consortili operanti nei settori: estrazione di minerali; attività manifatturiere; fornitura di acqua; costruzioni; trasporto e magazzino; servizi di informazione e comunicazione; attività professionali; noleggio,

agenzie di viaggio; altre attività di servizi. **CONTRIBUTO:** a fondo perduto a seconda del servizio acquisito e della tipologia di impresa; l'investimento minimo varia secondo le dimensioni dell'impresa: microimpresa 7,5mila euro, piccola impresa 12,5mila, media impresa e consorzi 20mila, consorzi ed ATI/RTI 35mila. **SCADENZA:** apertura quadrimestrale con scadenza 30/4 - 31/08 - 31/12 di ogni anno.

Le domande dovranno essere redatte on line attraverso il sistema informatico di ARTEA e, complete di dichiarazioni e documenti, firmate digitalmente e inoltrate per via telematica.

ACQUISTO SERVIZI QUALIFICATI • TURISMO E SETTORE TERZIARIO - Linea di intervento 1.3.C

INIZIATIVE AMMISSIBILI: investimenti innovativi immateriali finalizzati all'acquisizione di servizi qualificati quali consulenze per: miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impresa attraverso l'adesione al regolamento comunitario EMAS e l'ottenimento della certificazione ISO 14001; ottenimento della certificazione S.A.8000, OHSAS 18001 e ISO 9000; ottenimento del marchio comunitario Ecolabel; innovazione e servizi di supporto all'innovazione.

BENEFICIARI: medie, piccole e micro imprese, singole e/o associate, operanti nel turismo o nel commercio. **CONTRIBUTO:** a fondo perduto nella misura del 50% della spesa complessiva prevista (non superiore a 200.000,00 euro per beneficiario su un periodo di tre anni). La spesa ammissibile non può essere superiore a: € 20.000 per certificazione ISO 14001, ISO 9000, OHSAS 18001 e registrazione EMAS; € 15.000 per certificazione SA 8000; € 15.000 per marchio Ecolabel e innovazione. **SCADENZA PRESENTAZIONE DOMANDE:** dal 01/06/2010 al 3/08/2010 • dal 01/02 al 30/04 di ogni anno a partire dal 2011. I progetti devono essere realizzati entro i successivi 18 mesi dalla data di pubblicazione della graduatoria sul BURT.

Le domande dovranno essere redatte on line accedendo al sistema informatico gestionale dal sito www.regione.toscana.it/creo/ e, complete di dichiarazioni e documenti, firmate digitalmente e inoltrate per via telematica.

INNOVAZIONE SETTORE TERZIARIO E SERVIZI • TURISMO E COMMERCIO - Linea di intervento 1.3E

INIZIATIVE AMMISSIBILI: interventi innovativi finalizzati al miglioramento del sistema gestionale delle imprese per rafforzare la loro competitività sui mercati: acquisizione di strumentazioni tecnologiche di elevata specializzazione utili allo sviluppo dell'azienda, attuazione di progetti innovativi legati all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nell'ottica di modificare l'organizzazione aziendale. Il progetto deve portare all'elaborazione di una norma, di un modello, di una metodologia o di un concetto commerciale, che si possa riprodurre in maniera sistematica e, ove possibile, omologare e depositare.

BENEFICIARI: medie, piccole e micro imprese, singole e/o associate, operanti nel turismo o nel commercio. **CONTRIBUTO:** in conto impianti nella misura massima del 25% della spesa ritenuta ammissibile per le medie imprese e nella misura massima del 35% per le piccole e micro imprese. **SCADENZA PRESENTAZIONE DOMANDE:** dal 01/06/2010 al 31/08/2010 • dal 01/02 al 30/04 di ogni anno a partire dal 2011. I progetti devono essere realizzati entro e non oltre i successivi 18 mesi dalla data di pubblicazione della graduatoria sul BURT.

Le domande dovranno essere redatte on line accedendo al sistema informatico gestionale dal sito www.regione.toscana.it/creo/ e, complete di dichiarazioni e documenti, firmate digitalmente e inoltrate per via telematica.

BANDO UNICO R&S - anno 2008 - Linee A, B, C

FINALITÀ: aumentare la propensione delle imprese toscane ad investire in ricerca e sviluppo e favorire, attraverso il sostegno all'innovazione di prodotto, il rafforzamento della competitività del sistema produttivo regionale. **BENEFICIARI:** PMI e GI costituite nelle forme giuridiche previste dall'ordinamento italiano, anche di consorzio, società consortile e in forma cooperativa, che esercitano un'attività economica nelle seguenti sezioni (codici ATECO ISTAT 2007): Sezione B (estrazione di minerali da cave e miniere) - Sezione C (attività manifatturiere) - Sezione F (costruzioni) - Sezione H (trasporto e magazzino), limitatamente

alle categorie 52.1 e 52.2 - Sezione J (servizi di informazione e comunicazione), limitatamente alle categorie 58.1 e 58.2 e alle classi 62.01, 62.02, 62.03, 62.09, 63.11, 63.12 e 63.99 - Sezione M (attività professionali, scientifiche e tecniche) limitatamente alle Classi 70.22, 71.11, 71.12, 71.20, 72.11, 72.19, 74.10 e sub categoria 74.90.2 - Sezione N (noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese) limitatamente alla categoria 77.40. **CONTRIBUTO:** a fondo perduto. **SCADENZA PRESENTAZIONE DOMANDE:** 15 febbraio - 15 aprile 2009.

Le domande dovranno essere redatte on line sul sito internet www.artea.toscana.it e trasmesse per via telematica.

BANDO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI AIUTI VOLTI AGLI INVESTIMENTI IN FONTI DI ENERGIA RINNOVABILI, RISPARMIO ENERGETICO, COGENERAZIONE E TELERISCALDAMENTO

FINALITÀ: miglioramento dell'efficienza energetica e uso razionale dell'energia, promozione delle energie rinnovabili. **BENEFICIARI:** micro, piccole, medie e grandi imprese; consorzi o società consortili, anche cooperative; enti locali territoriali o loro associazioni; ASL per investimenti connessi alla tutela ambientale. **SOVVENZIONE:** diretta, fino ad un massimo del 40% a fondo perduto. **SCADENZA PRESENTAZIONE DOMANDE:** 1° chiamata: 30/09/2009 • 2° chiamata: 31/05/2010 I tempi di realizzazione e completamento dei progetti sono 24 mesi dalla concessione dell'aiuto.

Le domande dovranno essere redatte on line sul sito internet www.artea.toscana.it

SOSTEGNO A PROGETTI DI RICERCA CONGIUNTI TRA GRUPPI DI IMPRESE E ORGANISMI DI RICERCA IN MATERIA DI AMBIENTE, TRASPORTI, LOGISTICA, INFOMOBILITÀ ED ENERGIA - Attività 1.1 Linee d'intervento A e B

FINALITÀ: promuovere la ricerca, lo sviluppo, l'innovazione e la società della conoscenza attraverso il finanziamento di progetti di ricerca realizzati in collaborazione tra imprese (almeno due) e organismi di ricerca in materia di ambiente e trasporti, logistica e infomobilità, sviluppo sperimentale in materia di energia. **BENEFICIARI:** organismi di ricerca e imprese micro, piccole, medie e grandi, regolarmente costituiti nelle forme di consorzio o società consortile, anche in forma cooperativa, escluso le sezioni (codici ATECO 2002): Sezione A (agricoltura, caccia e silvicoltura) Sezione 6 (pesca, piscicoltura e servizi connessi) Sezione C (attività estrattive) codice

10.10 Sezione D (attività manifatturiere): imprese operanti nei settori agro-industriale individuati alla Sezione D Sottosezione DA Divisione codice 15.88 limitatamente alle attività connesse alla fabbricazione e di prodotti di imitazione o di sostituzione del latte e dei prodotti lattiero-caseari (art. i Reg (CE) n. 1857/2006); produzione fibre artificiali (tutta la classe 24.70); produzioni siderurgiche (tutta la classe 27.10 e le categorie 27.22.1, 27.22.2); costruzioni e riparazioni navali (categorie 35.11.1 e 35.11.3 2). **CONTRIBUTO:** in conto capitale variabile da 40% all'80%, a seconda delle diverse tipologie di beneficiari e della tipologia di ricerca

BANDO MANUNET 2010 - Linea d'intervento 1.5.b.

FINALITÀ: promuovere e finanziare, nel settore manifatturiero, la creazione di progetti innovativi di ricerca e sviluppo transnazionali, al fine di stimolare la collaborazione fra PMI e organismi di ricerca, al di fuori dei confini strettamente nazionali/regionali, facendo leva sulle eccellenze che ciascun territorio esprime. **FORMA DI FINANZIAMENTO:** aiuto non rimborsabile dal 40% all'80%, a seconda delle diverse tipologie di beneficiari e della tipolo-

gia di ricerca. **BENEFICIARI:** imprese micro, piccole, medie, che esercitano un'attività economica nei settori: manifatturiero, estrazione di minerali, costruzioni, trasporto, servizi di informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche. **SCADENZA PRESENTAZIONE DOMANDE:** pre-proposta entro il 24/03/2010; proposta definitiva entro il 07/07/2010.

Il progetto dovrà concludersi entro 24 mesi dalla data di pubblicazione della graduatoria